ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28	14	7	46	23 50	12
Tribuna Coloniale	5	2 50	—	10	5	—
Tribuna Illustrata	5	2 50	—	10	5	—
Noi e il Mondo	10	5	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32	16	8	55	28	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37	18 50	9 25	57 50	29 25	15
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14	7	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 5 — Sporti di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-76, 36-37 e 10-884).*

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 24-78) e sue Succursali*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — **Martedì 9 Settembre 1919** — **ROMA** — **Martedì 9 Settembre 1919** — **Num. 187**

Le elezioni generali fissate per il 16 novembre

La data delle elezioni

Sembra ormai certo che le prossime elezioni generali avverranno nella seconda metà di novembre, assai probabilmente il 16 novembre.

Come è noto per la nuova legge non esistono più i ballottaggi.

Le circoscrizioni elettorali

Il lavoro della Commissione dei Quattordici

La Commissione dei Quattordici, incaricata di fissare la tabella della circoscrizione dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi, continua alacremente i propri lavori. Essa si è riunita lungamente ieri ed ha tornato a riunirsi oggi alle ore 17 a Palazzo Braschi.

La riunione di ieri fu presieduta dal Presidente del Consiglio on. Nitti e vi intervennero pure il sottosegretario agli Interni on. Grassi, il comm. Pironti direttore generale dei servizi amministrativi ed i commissari on. Micheli, Sacchi, Alessio, Larussa, Porzio, Callese, Di Sant'Onofrio, Pasqualino Vassallo, Dello Sbarba, Turati, Bianchi Leonardo e Mazzolani. Segretario della Commissione fu nominato l'on. Larussa.

La Commissione, in una discussione preliminare deliberando, intorno alle proprie competenze stabilì di occuparsi, in primo luogo, delle provincie le quali, non avendo almeno 5 deputati, non possono, di conseguenza, costituire un collegio da sole. Queste provincie sono 17 e precisamente: Arezzo con 4 deputati — Ascoli Piceno con 3 — Belluno con 3 — Benevento con 4 — Ferrara con 4 — Forlì con 4 — Grosseto con 2 — Livorno con 2 — Macerata con 4 — Massa Carrara con 3 — Pesaro con 4 — Piacenza con 4 — Porto Maurizio con 4 — Ravenna con 3 — Rovigo con 4 — Siena con 4 — Sondrio con 2.

Venne stabilito che la Commissione fissi intanto il raggruppamento delle provincie con meno di cinque deputati e dichiari circoscrizioni elettorali tutte le altre provincie con cinque o più deputati. Per le prime, come dicemmo già ieri, prevalse il concetto di tenere nel maggiore conto i desideri delle provincie interessate circa gli aggruppamenti.

Cominciando l'esame secondo l'ordine geografico delle provincie vennero confermati, nel Piemonte i quattro collegi esistenti: Alessandria con 13 deputati, Torino con 19, Novara con 12 e Cuneo con 12.

Per la Liguria si stabilì che i tre collegi della provincia di Porto Maurizio (Porto Maurizio, Oneglia e S. Remo), vengano aggregati ai 14 della provincia di Genova (Genova, I, II e III, Albenga, Cairo Montenotte, Chiavari, Levanto, Pontedecimo, Rapallo, Recco, S. Pier d'Arena, Savona, Spezia e Voltri; in complesso la Liguria avrà 16 deputati.

Per la Lombardia si stabilì che i due collegi della provincia di Sondrio (Sondrio e Tirano), vengano aggregati ai nove della provincia di Como (Como), Appiano, Brivio, Cantù, Erba, Gavirate, Lecco, Menaggio e Varese). Gli altri collegi lombardi rimarranno invariati; pertanto Milano avrà 20 deputati (è il più numeroso collegio d'Italia), Bergamo 7, Brescia 8, Como 11, Cremona 5, Mantova 5, Pavia 8.

Per il Veneto si discusse lungamente se Belluno deve unirsi con Udine o con Treviso; prevale il parere di unirla con Udine. Pertanto i tre collegi di Belluno (Belluno, Feltre e Pieve di Cadore) verranno aggregati ai 9 di Udine (Udine, Cividale, Gemona, Palmanova, San Vito, Pordenone, San Daniele, Spilimbergo e Tolmezzo). I quattro collegi di Rovigo (Rovigo, Adria, Badia Polesine e Lendinara, saranno uniti ai quattro di Ferrara (Ferrara, Cento, Comacchio e Portomaggiore). Abbiamo così una provincia veneta con una provincia emiliana. Le circoscrizioni venete sono dunque: Venezia con 6 deputati, Padova con 7, Rovigo-Ferrara con 8, Treviso con 7, Udine con 12, Verona con 7 e Vicenza con 7.

Nell'Emilia i quattro collegi di Forlì (Forlì, Cesena, Rimini e Sant'Arcangelo) saranno riuniti con i 4 di Ravenna (Ravenna I e II, Faenza e Lugo). Ravenna e Forlì formeranno così un collegio con 8 deputati. Bologna rimarrà con 8 deputati: Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia formeranno un solo collegio con 19 deputati.

Nella seduta di oggi — alle 17 — la Commissione ha discusso delle circoscrizioni della Toscana e della circoscrizione di Benevento.

Mentre andiamo in macchina la discussione continua. Sembra che Pisa e Livorno saranno unica circoscrizione con 7 deputati; lo stesso avverrebbe per Massa e Lucca che avranno 8 deputati; un unico collegio formerebbero Arezzo, Siena e Grosseto con 10 deputati.

Si è discusso a lungo sulla sorte del collegio di Benevento, che alcuni vorrebbero unire ad Avellino, altri invece a Campobasso; sembra certo che prevarrà quest'ultima tendenza.

Circa la designazione del capoluogo nelle provincie raggruppate si è stabilito in massima, che esso sia quello della provincia che ha maggior numero di collegi e ove il numero dei collegi sia pari, prevalga la provincia che ha maggior numero di elettori.

La discussione su Caporetto alla Camera

Domani alle 15 si riprende alla Camera la discussione sull'inchiesta per Caporetto iniziata sabato scorso. Agli iscritti a parlare si sono aggiunti gli on. Abisso, Bentini, Beltrami e Pistoia.

La discussione continuerà probabilmente sino a giovedì.

Sull'esito di essa vi è tuttora molta incertezza, ma a questo riguardo potrà avere notevole importanza l'intervento del Governo che ha già preso i noti provvedimenti in seguito alle conclusioni della relazione.

Intanto sono stati presentati varii ordini del giorno, nessuno dei quali sfavorevole o contrario alla relazione.

L'on. Marazzi invita la Camera ad approvare le conclusioni della Commissione. E' certo che il dibattito, che si prevede calmo se non sarà turbato da intemperanze inopportune, si conchiuderà con un ordine del giorno. V'è la tendenza a concretarne e sostenerne uno che si limiti ad approvare i provvedimenti presi dal Governo nei riguardi dei generali colpiti dall'inchiesta. A questo proposito è opportuno aver presente che la discussione non solo si riferisce alla inchiesta, ma anche ai relativi provvedimenti ed alle dichiarazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio inoltre ebbe a dichiarare che per i casi di abuso di pene capitali era stata investita la autorità competente.

Sembra pertanto quasi certo che la Camera possa accordarsi su un ordine del giorno che approvi le conclusioni delle Commissioni e i provvedimenti del Governo. Naturalmente sono anche probabili proposte diverse, ma queste se mai potranno essere prospettate durante la discussione.

Il dibattito parlamentare, dopo la diffusione che la relazione ha avuto nella stampa, ha perduto d'interesse.

Esaurita la questione di Caporetto, nell'attesa delle dichiarazioni dell'onorevole Tittoni e della discussione del Trattato di pace con la Germania e con l'Austria, la Camera si occuperà probabilmente del nuovo progetto di legge dell'on. Micheli inteso a coordinare alcune tra le più notevoli proposte che furono suggerite della riforma elettorale.

Tali proposte essenzialmente riguardano la riduzione del limite di età per la elezione a deputato, che si vorrebbe fissare ai 25 anni; l'aumento dell'indennità parlamentare e una maggiore restrizione nei casi di incompatibilità ed ineleggibilità.

Non si conosce ancora quale sia il pensiero del Governo relativamente a queste nuove proposte. Sembra tuttavia che l'on. Nitti, contrario ad altre innovazioni riguardo ai casi di incompatibilità ed ineleggibilità, sarebbe invece favorevole ad un aumento dell'indennità parlamentare fino alle lire diecimila annue.

La discussione di questa leggina avverrà in ogni caso dopo che la Camera si sarà pronunziata sulla relazione per le esportazioni, relazione che all'ordine del giorno segue quella per Caporetto.

Si ritiene inoltre che i lavori della Camera, compreso l'esame del trattato di pace, non si protrarranno oltre il 20 corrente.

Alla seduta di domani interverrà l'onorevole Orlando.

I trattati con i nuovi stati

Al Consiglio Supremo

I trattati con i nuovi Stati

PARIGI, 7.

Il *Temps* dice che il Consiglio Supremo si occuperà probabilmente domani della risposta del Governo tedesco alla nota del 1.o settembre circa l'articolo 61 della Costituzione.

Secondo il giornale il Consiglio proseguirà nell'esame dei trattati con i nuovi Stati, la creazione dei quali è sanzionata dal trattato di pace con l'Austria; in questi nuovi trattati devono essere decisi i provvedimenti destinati a proteggere, specialmente in Rumenia e nella Jugoslavia, le minoranze etniche e religiose come pure le clausole speciali per il transito, la navigazione, ecc.

L'autodecisione dell'Austria dev'essere rispettata

LONDRA, 8.

Il *Daily News* formula una solitaria protesta che fa contrasto con l'atteggiamento del *Times* e degli altri giornali contro la politica adottata dal Consiglio Supremo verso la Germania riguardo alla questione dei suoi rapporti con l'Austria.

Il ragionamento del *Daily News* è tanto equanime e assennato che merita di venire riassunto:

« Il divieto dell'unione dell'Austria con la Germania, dice il giornale, è una delle più gravi ingiustizie contenute nel trattato di pace; ma l'ingiustizia è, almeno in apparenza, alleviata dal fatto che si fa sperare all'Austria la revoca del divieto quando sarà ammessa nella Lega delle Nazioni. Dato questo, è naturale che nella nuova costituzione tedesca, destinata ad essere nella intenzione dei suoi autori un documento permanente, questa possibilità, per quanto remota venga preveduta.

« La clausola del trattato contenente il divieto — continua il *Daily News* — è una ingiustificabile violazione del diritto di autodecisione ed anche un segno della miopia degli Alleati in quanto che l'entrata dell'Austria nella Federazione germanica neutralizzerebbe il predominio della Prussia ».

Nondimeno il giornale ammette che gli impegni del trattato debbono venire rispettati senza tergiversazioni di sorta. Quello che nega è che la clausola contestata della nuova costituzione tedesca sia incompatibile con l'esecuzione delle condizioni del trattato.

Renner autorizzato a firmare

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: L'Assemblea Nazionale ha approvato con 97 voti contro 23 la proposta di autorizzare il Cancelliere di Stato a firmare il Trattato di pace, ed insieme ha approvato una protesta contro la violazione del diritto per l'Austria di liberamente disporre di sè stessa.

PARIGI, 7.

La Delegazione austriaca ha inviato al Segretario generale della Conferenza una Nota nella quale comunica che l'Assemblea nazionale austriaca ha dato pieni poteri a Renner per firmare il Trattato di pace.

La firma a mercoledì

Il Trattato sarà quindi firmato a Saint Germain mercoledì prossimo alle ore 10 del mattino.

Le clausole del trattato

PARIGI, 7.

Alla nota inviata da Eichoff con la quale annuncia che Renner è stato autorizzato a firmare il Trattato di pace sono annessi due documenti.

Il primo che porta la data del 6 corrente, contiene una dichiarazione dell'Assemblea Nazionale la quale dice che l'Austria deve inchinarsi davanti alla necessità. La dichiarazione esamina tutte le clausole del Trattato e per quasi tutte eleva proteste.

Tuttavia il documento mette in evidenza anche le clausole favorevoli all'Austria e specialmente quella relativa ai comitati ungheresi.

Il secondo documento contiene una protesta inviata alla Assemblea Nazionale austriaca da rappresentanti dei paesi distaccati dell'Austria del sud, dei tedeschi della Boemia, e degli abitanti della Carinzia, del Tirolo, della Stiria e dell'Alta e Bassa Austria.

Perchè la Rumenia non firma il trattato di pace

PARIGI, 8.

Il « Temps » dice che la Delegazione rumena farà pervenire oggi al Consiglio Supremo una Nota per spiegare le ragioni per le quali il Governo rumeno non può acconsentire a firmare il trattato di pace con l'Austria.

Questo rifiuto, aggiunge il «Temps», è motivato principalmente dalle clausole del trattato relative alla protezione delle minoranze e da quelle che privano la Rumenia del diritto di negoziare liberamente i trattati di commercio e di fissare alcune tariffe ferroviarie.

Clark a Bucarest

Clark è partito alle 21.45 per Bucarest dove consegnerà al Governo romeno la Nota del Consiglio Supremo.

L'on. Tittoni

PARIGI, 8.

Il *Petit Journal* ritiene probabile che l'on. Tittoni partirà per Roma entro la settimana, dopo la firma del Trattato di pace con l'Austria e dopo la consegna del trattato di pace con la Bulgaria alla Delegazione bulgara.

Il trattato con la Bulgaria

PARIGI, 7.

La redazione del Trattato di pace con la Bulgaria è terminata. Il testo sarà inviato domani alle delegazioni delle potenze minori interessate e comunicato alla delegazione bulgara entro la settimana.

I soldati di Von der Goltz si costituiscono in repubblica?

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Helsingfors che i soldati del generale Von der Goltz, in numero di quarantamila, che si trovano attualmente a Mitau, avrebbero deciso di dichiararsi indipendenti dalla Germania e di stabilire una Repubblica libera. Si afferma inoltre che altre forze comprendenti sessantamila soldati tedeschi, attualmente alle frontiere della Prussia orientale, si unirebbero ai partigiani della nuova Repubblica.

Delegati tedeschi visitano i campi dei prigionieri

VERSAILLES, 7.

Ecker e Kling, membri della Commissione per le ricostruzioni, e Dracht, che fa parte della commissione per lo scambio dei prigionieri, sono arrivati ed hanno ricevuto la autorizzazione di visitare i campi di concentramento dei prigionieri.

Schmidt e Seresseditter, consiglieri tecnici della delegazione tedesca, accompagnati da numerosi telegrafisti e dattilografi, sono partiti per Berlino.

Assalto alla Banca di Stato di Mosca

STOCCOLMA, 8.

Si ha da Mosca che alla fine di agosto 15 individui attaccarono la Banca di Stato e si impadronirono di danaro e di valori per una somma di 2 milioni e mezzo di rubli. Vari agenti di polizia e uno degli aggressori rimasero mortalmente feriti. E' la terza volta che la Banca di Stato viene svaligiata.

Cronstadt sgombrata

STOCCOLMA, 7.

La *Krasnaya Gazetta* annuncia che Cronstadt, Krasnaya-Gorka ed altre piazzeforti dell'interno della Russia furono sgombrate dalla popolazione civile.

La Legazione finlandese a Roma

STOCCOLMA, 7.

Si ha da Helsingfors che il Governo finlandese ha deciso di stabilire Legazioni anche a Roma, all'Aja, a Madrid, a Vienna, a Varsavia, a Riga e a Kowno.

Rissa fra tedeschi e soldati inglesi

LONDRA, 8.

Si ha da Colonia: Ieri ad Emsteirchen sono avvenute violente risse tra tedeschi e soldati inglesi. I tedeschi, numerosissimi, hanno assalito i soldati inglesi. Un soldato è stato gravemente ferito. La città è stata condannata a pagare 100 mila marchi di ammenda. Carlo Kupper, istigatore degli operai tedeschi, è stato condannato a morte dal Tribunale militare e sarà fucilato.

Caillaux in una casa di salute

Un retroscena della sua politica

PARIGI, 8.

Caillaux sarà dunque ricoverato in una casa di salute che l'accoglierà come detenuto. Così ha deciso ieri la commissione di istruttoria dell'Alta Corte, dopo avere esaminato il referto medico. L'ex presidente del Consiglio soffre infatti una piuttosto grave affezione dell'aorta ed i periti medici hanno dichiarato che egli non potrà più a lungo sopportare senza pregiudizio il regime cellulare al quale è sottoposto.

Nulla è ancora noto delle risoluzioni che la commissione d'istruttoria sta elaborando da due giorni sulle conclusioni del Procuratore generale presso l'Alta Corte. E' noto che all'epoca dell'incidente di Agadir, Caillaux fece tutto il possibile per scongiurare il pericolo tedesco con accordi e legami di interesse tra la Francia e la Germania in Levante e in Africa.

Il giornale *Le Soir* di Bruxelles pubblica oggi al riguardo un'informazione dalla quale risulta che l'accordo franco-tedesco in Africa, Caillaux voleva concluderlo a detrimento del Belgio. Nel 1911 il capo del gabinetto belga, De Broqueville, ricevette la visita dell'inviato di Caillaux, Fondère, quello stesso che trattò con von Lanken. L'inviato si sforzò di provare che il Belgio poteva rendere enormi servigi alla civiltà ed assicurare la pace nel mondo con piccolissime concessioni senza importanza, irrisorie di fronte a quello che la Francia stessa avrebbe consentito, pur di mantenere la pace. Fondère magnificava agli occhi di Broqueville il fatto della riconoscenza dell'intero mondo civile al piccolo Belgio e certo l'emissario dovette riportare la impressione di avere convinto il capo del governo belga perchè dopo il colloquio telegrafò a Caillaux questa frase cabalistica: « Cielo radioso ». Ma quando Fondère si incontrò il giorno dopo col ministro belga delle colonie Renkin, questi rifiutò recisamente: non gli sorrideva affatto l'idea di avere la Germania per confinante ad est del Tanganica. Senza stillare nessun altro telegramma sibillino, Fondère prese allora il diretto per Parigi.

Non si parla di Fiume

Il « Giornale d'Italia » con questo titolo pubblica quanto segue:

L'on. Colajanni ha inviato alla Camera questa interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio per sapere esattamente quanto costa la diffusione negli Stati Uniti del libro di Guglielmo Ferrero: Problemy of the peace. From the Holy Alliance to the League of Nations, *in cui tra le aspirazioni degli italiani nell'Adriatico non è fatta menzione di Fiume e sono messi in dubbio il desiderio e il diritto degli Italiani di avere la Dalmazia ».*

N. Colajanni.

Da Chicago mi scrivono che la diffusione del libro è costata 100.000 franchi. Io mi sono limitato a chiedere quanto costa. Il fatto non l'ho messo in dubbio perchè l'amico e collega Galienga me ne ha confermato l'esattezza.

Ora io non nego al Ferrero il diritto di pensare e scrivere come vuole; mi pare enorme, però, che il Governo possa pagare la diffusione di un libro, che va contro le aspirazioni della grandissima maggioranza degli Italiani, e che dà delle armi nelle mani dei nostri nuovi nemici Jugoslavi, che fanno la propaganda inversa, domandando per loro non solo l'Istria e Trieste, ma anche una fetta del Veneto. Il fatto si presta ad altri commenti dai quali mi astengo.

Dev.mo: *N. Colajanni.*

Ora, siccome siamo stati occasionalmente al corrente della cosa, crediamo di poter dare subito noi una qualche risposta all'interrogazione colajannesca.

Guglielmo Ferrero fu invitato a fare, a mezzo di un libro, opera di propaganda negli Stati Uniti, nella primavera del 1918. In quel tempo c'era da parlare di ben altro che di Fiume; tanto vero che noi non ricordiamo che l'on. Colajanni o nessun altro avessero protestato alla Camera quando vi si lesse un certo documento in cui — stia attento il *Giornale d'Italia!* — si parlava, sì di Fiume; ma semplicemente per attribuirlo alla Croazia....

In quel tempo a Fiume non pensava nessuno: c'era altro da pensare. Era il momento delle lettere a Sisto, e delle confabulazioni anglo-austriache in Svizzera; e lo scopo che Guglielmo Ferrero doveva prefiggersi, era appunto di dimostrare agli americani, che prendevano allora quella *leadership* della guerra riconfermata poi dall'azione di Wilson alla Conferenza, l'assurdità, il pericolo ed il danno di qualunque politica che mirasse alla conservazione dell'impero asburgese. Ciò che egli fece egregiamente.

La questione di Fiume venne dopo assai, quando il libro era da un pezzo scritto e stampato; ed il Ferrero, trovandosi a Parigi nel periodo decisivo della Conferenza, condusse, con discorsi e sui giornali, una energica discussione appunto per Fiume italiana.

E con ciò il cataplasma Colajanni è servito.

Ma c'è da servire forse qualcun altro. E cioè c'è da domandare come fu che il libro del Ferrero essendo già stampato e pronto alla pubblicazione crediamo nell'ottobre del 1918, ed avendo uno scopo di propaganda immediata, gli uffici di propaganda o i loro successori, dopo avere fatta la spesa della stampa, sembrava non se ne ricordassero nemmeno, e ci vollero ripetuti ed energici interventi personali in alto loco perchè la sonnacchiosa burocrazia si risvegliasse, e desse le istruzioni opportune affinchè i volumi, invece di essere diffusi fra il pubblico americano, non rimanessero chiusi nei magazzini a disposizione di parecchie generazioni di topi.

L'America e il trattato di Versailles

Wilson nel West

Il viaggio che il Presidente Wilson sta compiendo nell'Occidente del suo paese non rassomiglia precisamente all'altro viaggio che egli compiè tempo fa in questo nostro antico e sempre un tantino ingenuo Occidente. Appariva egli allora ai popoli come un Messia, alla vecchia diplomazia come un temibile riformatore, di tipo luterano, della politica mondiale, che venisse a difendere e far prevalere davanti alla novella Worms parigina le novelle quattordici tesi della Wittemberg americana. E grande, e giustificato, clamore di popoli lo precedeva e lo accompagnava alla dieta...

Diverso clamore lo accompagna oggi in questo suo giro di propaganda in quel temibile West che è come una Vandea a rovescio, all'avanguardia del progressismo del suo grande paese. Lasciato il suo luogotenente Hitchock a difendere davanti alla fiera opposizione repubblicana del Senato il compromesso di Versailles, egli è costretto a scendere in comizio a difenderlo di persona punto per punto davanti ai suoi gelosissimi compaesani. E appare chiaro come questo missionario il quale osò in un certo momento di mettere in dubbio a Parigi i poteri di rappresentanza e di delega di un suo collega e capo di governo di una grande nazione associata, fosse poi egli stesso ben lungi dal rappresentare e interpretare genuinamente il prevalente pensiero del suo paese, o, se lo rappresentava in principio, si fosse a mano a mano venuto mettendo in condizioni da non rappresentarlo autenticamente più.

Le numerose e frequenti sottomissioni a cui il protestante fu continuamente, più o meno volentieri, costretto a Parigi lo obbligano oggi a prestidigitazioni oratorie e giustificative che non aggiungono davvero nulla alla gloria della sua messianica eloquenza dei primi tempi. La più eminente e meravigliosa di queste prestidigitazioni è quella che riguarda lo Sciantung, che è la questione che *pour cause* più interessa davvicino questo West americano, e con esso tutta la grande repubblica del Pacifico, tanto più che in questa questione essa vede perfettamente coincidere tutti i suoi postulati idealistici del diritto e delle voci dei popoli insieme con i suoi più urgenti e realistici postulati di difesa politica ed economica. Ora, per giustificare l'attribuzione dello Sciantung fatta al Giappone, il Presidente Wilson ha avuto il *toupé* di raccontare ai suoi compaesani di aver, nientemeno, ricevuto ripetute assicurazioni dal Giappone stesso che esso... non sottrarrà alla Cina la sovranità dello Sciantung! Non sappiamo con quanto coraggio, e più ancora con quanta fortuna, il Presidente Wilson si presenterà prossimamente con questa razza di argomenti, al suo giro di propaganda in California, dove il popolo è naturalmente più profondamente antigiapponese, e dove lo aspetta di pie' fermo il terribile senatore Iohnson...

La questione dello Sciantung, presa dagli americani come simbolo di tutto il fallimento delle idee wilsoniane, e come modello del fiacco compromesso di Versailles, trae con sè nell'animo di una buona metà degli americani anche la questione di Fiume, che è l'altra delle impuntature wilsoniane in cui più è mortalmente ferita la tesi delle voci dei popoli. E alla delegazione italo-americana testè presentatasi alla Commissione senatoriale per gli affari esteri a perorare la causa di Fiume tutti i senatori, compreso il *leader* Lodge, non hanno nascosto il vivissimo interesse in loro suscitato dalle sue argomentazioni, destando la impressione diffusa nei circoli politici che la Commissione senatoriale è decisa ad esaminare a fondo la questione di Fiume e dell'Adriatico, alla quale annette importanza non minore di quella che assegna alla questione dello Sciantung.

Aggiungiamo subito, davanti a questa informazione, che noi non crediamo sia il caso di farsi troppe illusioni e di fondare troppe speranze sui successi che possa avere questa opposizione senatoriale alla tesi wilsoniana su Fiume. Non dimentichiamo che, se la questione di Fiume ha in comune per gli americani con la questione dello Sciantung l'elemento del principio leso di nazionalità, le manca però quell'altro elemento di politica più realistica e prettamente americana che è per gli americani in prima linea nell'altra questione... Ma tuttavia non crediamo che l'opposizione sia per essere inutile, e non sia destinata a essere per noi causa di almeno mediocre compiacimento: in primo luogo perchè crediamo sarà essa uno degli elementi di forza che contribuiranno a salvare, per quanto e nei modi in cui sarà possibile, la italianità vivente a Fiume; in secondo luogo perchè ci avrà dimostrato che l'ostilità di Wilson non rappresenta per noi una ostilità americana, e che per quando Wilson passeranno alla Casa Bianca, noi possiamo contare sul grande popolo americano come su un popolo che ha per noi sentimenti di simpatia e di amicizia che sono di qua desiderati e largamente condivisi.

Quello che Wilson dice e quello che non dice

WASHINGTON, 8.

E' troppo presto per arrischiare giudizi e previsioni circa l'effetto dei discorsi di Wilson sull'opinione pubblica.

Finora il Presidente ha pronunciato quattro discorsi dedicati quasi esclusivamente alla difesa della Lega delle Nazioni. Vi sono dei commenti varii a seconda del partito al quale i giornali appartengono e non v'è ancora alcun indizio che permetta di formarsi un'idea di quello che pensa la massa del popolo.

Il discorso più notevole è quello pronunciato ieri a Saint Louis dove il Presidente a proposito della questione dello Sciantung ha sostenuto che l'Inghilterra e la Francia erano vincolate al Giappone da un trattato che, per quanto fosse segreto, costituiva un impegno inviolabile. Subito dopo Wilson ha fatto anche una allusione al Trattato di Londra ed alla questione di Fiume limitandosi solo a dire che il consolidamento e lo sviluppo delle nuove nazionalità sorte dal crollo della monarchia danubiana difficilmente potrebbe avvenire pacificamente se non esistesse la Lega delle Nazioni, la quale renderà inutili le frontiere strategiche non che la costruzione di forti basi navali nell'Adriatico occidentale, ed impedirà in generale che prevalga ovunque il punto di vista militare.

Finora Wilson si è soprattutto sforzato di vincere l'opposizione degli Irlandesi americani, i quali attraverso la Lega delle Nazioni credono di combattere l'Inghilterra. Su questo punto il Presidente ha fatto dichiarazioni di singolare importanza sostenendo che la Lega avrà l'autorità di occuparsi di tutte le questioni riguardanti l'avvenire delle nazionalità non indipendenti anche se tali questioni siano di tal natura da poter venire considerate coi vecchi criterii come problemi puramente interni di una delle nazioni aderenti alla Lega.

Un altro concetto notevole svolto da Wilson riguarda il grado di responsabilità del popolo tedesco. I tedeschi americani sostengono che, con la caduta del Kaiser e con l'istituzione di un Governo democratico a Berlino, i veri responsabili della guerra sono scomparsi e non rimane al loro posto che un popolo innocente il quale non merita i gravami punitivi impostigli dal trattato di pace. A ciò Wilson ha risposto che la responsabilità del popolo tedesco è inseparabile da quella del Governo che preparò e diresse la guerra. Queste parole sono molto commentate perchè sembrano in contraddizione con il concetto sostenuto dal Presidente prima della sua andata a Parigi.

Un altro segno dell'influenza esercitata dalle idee europee su Wilson è l'energia con la quale ha affermato che primo scopo della Lega delle Nazioni deve essere quello di garantire l'integrità territoriale di tutte le nazioni grandi e piccole, dato che la Germania incominciò la sua guerra di aggressione con la violazione dell'integrità del Belgio.

Un altro dubbio che Wilson ha chiarito si riferisce al fatto che la Gran Bretagna e i suoi domini presi insieme avranno sei voti nel Consiglio della Lega mentre le altre Nazioni non ne avranno che uno solo; secondo il Presidente ciò non vuol dire che l'Impero Britannico avrà più di un voto, giacchè i dominii costituiscono ciascuno una Nazione autonoma e prenderanno parte separatamente alle discussioni e alle decisioni sulle quali non esista controversia tra la Gran Bretagna e le altre Nazioni. In caso di dissenso soltanto la Gran Bretagna potrebbe votare in nome di tutti i dominii che compongono l'Impero.

La vittoria della Marna celebrata solennemente a Meaux

MEAUX, 7.

Favorita dal tempo splendido oggi ha avuto luogo la commemorazione dell'anniversario della battaglia della Marna; una folla enorme vi ha partecipato.

Nella Cattedrale ha avuto luogo una funzione religiosa alla quale è intervenuto il cardinale Luçon ed alla quale assistevano i rappresentanti del Presidente della Repubblica, e di tutti i Governi alleati e numerose notabilità politiche e militari.

Nel pomeriggio un corteo si è recato a Chambry ove si stava svolgendo una processione religiosa. Hanno parlato Evain, presidente del Consiglio municipale di Parigi, il quale ha detto che il sacrificio dei gloriosi morti non sarà vano, e Barrès che ha auspicato l'unione sacra per sostenere e dirigere il Governo nella sua politica nei riguardi della Germania.

Quindi ha preso la parola il ministro Noulens il quale ha detto: « E' qui, dove si riunirono le armate di Parigi e della Marna, che fu in giuoco la sorte del mondo. I più umili soldati e i più grandi capi, con tutta la loro abnegazione, il loro coraggio e il loro patriottismo, che hanno portato all'apogeo le virtù militari dell'esercito francese, furono associati nell'azione, mentre l'esercito inglese, con ammirabile fermezza, arrestava i rinforzi tedeschi.

Noulens ha fatto quindi l'elogio del maresciallo Joffre, che seppe conservare la sua volontà libera e calma e il suo ascendente assoluto su tutti i suoi subordinati. Tutti i capi, ha aggiunto l'oratore, ebbero tutte le qualità, anche quelle che esigono ordinariamente la fiducia in sè stessi, che è data soltanto dai primi successi.

Noulens ha rilevato la sovrumana grandezza dei soldati che, stanchi e sofferenti per le privazioni, il nemico credeva ormai di poter spingere dinanzi a sè come un gregge disordinato, e che al contrario costituirono l'esercito organizzato che l'attaccò.

Noulens ha concluso dicendo che i grandi morti non devono essersi sacrificati per un'opera effimera. Essi impongono ai superstiti il dovere di porre l'interesse generale al disopra degli interessi particolari e di servire sempre e innanzi tutto la Francia.

Disastro ferroviario a Simla

LONDRA, 8.

Si ha da Simla che un treno ha deviato presso Rowelpindi, a causa di una frana. Vi sono 18 morti e 43 feriti.

CRONACA DI ROMA

Domani 9, S. Claudio.
Levata del Sole ore 5.43 – Tram. ore 6.30 (solari).
Levata della Luna ore 17.50 — Tram. ore 4.36 (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

Lo sviluppo dei lavori edilizi a Roma

L'impulso dato dal Comune, dallo Stato, da Enti e Istituti, subito dopo la cessazione delle ostilità, ai lavori edilizi nella Capitale, col lodevole scopo di dare occupazione agli operai, merita di essere rilevato.

Abbiamo qui dati precisi che si riferiscono ai primi cinque mesi di quest'anno, e che crediamo interessante riassumere, avvertendo che dall'aprile in poi non si è arrestato, anzi è andato sensibilmente sviluppandosi lo impulso di cui parliamo. E c'è da augurarsi che si sviluppi specialmente in avvenire nei rapporti della costruzione di nuove case, poichè purtroppo il problema gravissimo della insufficienza di abitazioni è più doloroso a Roma che in qualsiasi altro grande centro d'Italia.

Già opportunamente lo rilevava l'Ufficio Municipale del Lavoro, cui ci piace rivolgere una sincera parola di meritato elogio per l'opera sua, diretta da uno dei più giovani e valorosi funzionari capitolini, il cav. Alberto Mancini, e guidata con larghezza di vedute e intelletto d'amore prima dall'assessore comm. Valentino Leonardi, ed oggi dall'assessore avv. Pietro Del Vecchio: Roma ha bisogno di nuove abitazioni e ne ha bisogno con improrogabile urgenza.

A primo aspetto le statistiche esistenti non sembrano in corrispondenza strettissima con questa affermazione ed è bene per ciò esaminarle attentamente.

Nel censimento 1911 risultarono 79.441 abitazioni con un totale di 338.587 vani e 502.707 abitanti. Dal censimento a tutto il 1917 furono rilasciate licenze di costruzione per un totale di 49.627 vani.

Cosicchè il numero complessivo dei vani avrebbe potuto esser cresciuto a numero 388.214.

La popolazione calcolata, per necessità di comparazione, con gli stessi elementi e per la medesima parte di territorio cui si riferisce quella del censimento, era salita al 31 dicembre 1917 da 503.707 abitanti a 660.634.

Prima cioè risultavano in media abitanti 1,49 per vano mentre ne risultavano 1,47 più recentemente.

Un disquilibrio si è verificato e può essere messo meglio in luce da un'altra dimostrazione: nel periodo esaminato la popolazione è cresciuta in ragione di 14.000 abitanti in media per ciascun anno, sicchè, per conservare lo stesso quoziente di abitanti per vano, sarebbe occorsa durante il settennio la costruzione di circa 69.000 vani e non ne furono invece progettati che 49.627.

Progettati cioè, perchè i dati si riferiscono ai vani preveduti nelle licenze di costruzione e non è provato che tutti quelli autorizzati siano stati costruiti. Si deve inoltre tener conto che nello stesso periodo di tempo furono compiute alcune demolizioni, e occorre infine apprezzare secondo il giusto valore i risultati del censimento.

A formare le 79.441 abitazioni, da cui sono stati tratti gli elementi per il rapporto con la popolazione, concorrono ben 9515 abitazioni che diremo anormali e cioè 122 sotterranei, 361 stalle, 1794 baracche, 1441 botteghe, 5769 piani terreni, e 428 soffitte e ciò per un complesso di 44.708 abitanti.

Questo gruppo deve essere iscritto nel bilancio edilizio come popolazione da sistemare, indipendentemente dai provvedimenti che possano essere stati adottati nel frattempo nei riguardi delle baracche, perchè come è noto si impongono soluzioni per la trasformazione delle casette temporanee che erano state approntate per accogliere gli abitanti di quelle costruzioni. Per conservare lo stesso quoziente di 1,40 abitanti per vano occorrerebbero quindi non soltanto 69.000 nuovi vani dal censimento 1911 a tutto il 1917, ma circa 101.000, e non ne furono progettati invece che 49.627.

* * *

Ma vediamo ora quali lavori pubblici sono stati iniziati nella prima parte di quest'anno e stanno per iniziarsi; esame che ha un grande interesse ove si tenga presente che una parte ragguardevole di tutti i programmi per il dopo guerra è rappresentata appunto dai lavori pubblici, perchè essi soli possono permettere di occupare larghe masse di persone, e offrire, intanto, un sollievo alla disoccupazione durante il tempo necessario alla trasformazione delle industrie.

Il Comune ha iniziati i seguenti lavori: costruzione della ferrovia Roma-Ostia Nuova ed Ostia Vecchia; costruzione dell'impianto idroelettrico di Mandela e bacino montano in località Fiumicino; lavori di fognature e stradali nelle vie Porpora, Bellini, Spezia, Altamura, Taranto, Foggia, Aquila, San Saba e nelle vie private incluse fra esse; opere per la sistemazione del Piano Regolatore ad Ostia Nuova (a cui sono stati adibiti circa tremila prigionieri del vicino campo di concentrazione); sistemazione stradale e di fognatura della metà di piazza Giuseppe Verdi, e per la sistemazione dell'ultimo tratto di via Paisiello, presso il Viale Gioacchino Rossini, — affidati a cooperative, composte in prevalenza da operai smobilitati: *Ernesto Nathan*, *La costruttrice romana* e *La Vittoria* — sistemazione dell'accesso al monumento di M. L. Peto in via Salaria; costruzione di transenne in cemento armato lungo le rampe che circondano il Colosseo; costruzione delle tettoie in cemento armato per il nuovo mercato delle erbe da costruirsi fuori Porta San Paolo.

L'Azienda autonoma delle tramvie municipali dal canto suo ha provveduto per la costruzione di un secondo piano nel fabbricato sede degli uffici di direzione dell'Azienda in via Volturno — per il completamento del nuovo deposito tramviario a Piazza d'Armi.

* * *

Ma a ben altra messe di lavori l'attività dell'Amministrazione Comunale ha provveduto.

Così possiamo annunziare come lavori di pronta esecuzione, fra altri minori — e, mentre scriviamo qualcuno se non già iniziato, sul punto di esserlo — la costruzione di un serbatoio a Villa Umberto I; la colatura e regolarizzazione della zona delle sorgenti dell'acqua Vergine a Salone; i lavori di fognatura e stradali nel Quartiere Bandi fra la via Flaminia e il Lungotevere; la sistemazione stradale attorno all'erigendo Ministero della Marina; l'apertura di una nuova via dalla Barriera Tiburtina allo Scalo merci San Lorenzo; la costruzione di una borgata rurale a Coazzo; la costruzione di un edificio scolastico a uso di liceo-ginnasio, al viale delle Milizie e di un altro per scuole elementari in via Aldo Manuzio; la costruzione di una grande anticamera fredda per il collegamento del Mattatoio con il fabbricato dell'attuale Frigorifero; il completamento del nuovo deposito tramviario; lavori il cui importo complessivo può calcolarsi a circa quattro milioni.

* * *

Fra i lavori pubblici poi in corso o di prossima esecuzione possiamo annoverare i lavori di finimenti, stucchi e pavimenti della nuova sede del Ministero dell'Interno; le nuove sedi dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione; il completamento della scuola di applicazione per gli ingegneri; il completamento di collettori e di argini del Tevere a valle di Roma; la costruzione di circa 30 chilometri di strade di bonifica dell'Agro Romano; i lavori di ampliamento del nuovo Manicomio; quelli di costruzione del nuovo ospedale della Vittoria; le opere di fondazione dell'edificio per gli uffici compartimentali delle Ferrovie di Stato in via Marsala; il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Grosseto; opere che rappresentano un preventivo di spesa di oltre quarantasette milioni.

Auguriamoci che questa attività feconda perduri e ci avvii rapidamente alla ripresa normale della vita di lavoro e di produzione.

Cose di Campidoglio

Le difficoltà del bilancio di guerra — Disoccupazione e politica del lavoro — I progetti e la realtà.

Mentre il Consiglio comunale trascorre quelle che noi abbiamo chiamato vacanze laboriose, negli ambienti capitolini fervono i preparativi per la compilazione del bilancio preventivo 1920. Compilazione che, se anche procede alacremente, trova ostacoli ad ogni passo e non si può perciò ancora sapere se quello prossimo dovrà o no essere un bilancio di guerra. Se ciò dovesse accadere, non sappiamo quale risultato conseguirebbero le ottime e laboriose intenzioni della nostra amministrazione comunale. Poichè si naviga tuttora tra l'alternativa di maggiori o minori risorse finanziarie e, come il nodo centrale del problema sta appunto in questo motivo, i progetti e i disegni hanno quasi più che altro un valore potenziale.

A proposito di progetti e lavori, nasce dunque spontaneo il desiderio di sapere con precisione quale debba essere la politica di lavoro che gli amministratori intendono di perseguire in questo scorcio di tempo che rimane avanti la scadenza del mandato elettorale. Noi non possiamo dimenticare che essa politica ha un'importanza veramente essenziale, in quanto tenderebbe a eliminare in principal modo la mala pianta della disoccupazione. La quale — secondo gli ultimi risultati statistici dell'Ufficio del lavoro — qui, in Roma, va raggiungendo una cifra abbastanza notevole, a mano a mano che la smobilitazione si effettua. L'importanza non sta soltanto in ciò, poichè ingeneremmo allora di non sapere come una delle questioni più assillanti e dibattute della capitale sia proprio quella che investe la crisi delle abitazioni, la quale — nonostante i voti e le proteste — rimane tuttora quella che era sei mesi fa, quando il Consiglio fu appunto chiamato a discutere sulla mozione *per le case*.

Non vogliamo con ciò asserire che niente assolutamente sia stato fatto in questo campo. Sappiamo che s'è già dato mano ed è quasi ultimata la costruzione dei quattro grandi edifici scolastici e così si può anche dire per i mercati generali; ma son questi lavori che rimontano a vecchia data e noi vorremmo che ai buoni intendimenti — che l'Amministrazione a questo riguardo ha più volte dimostrato — seguisse l'opera.

Sono stati anche annunciati i lavori di proseguimento del Corso Vittorio Emanuele e della via Milano, si sono stipulati degli importanti contratti per la costruzione di case in piazza d'Armi e ultimamente per un nuovo quartiere a Monte Mario e un altro di ville e villini ai Parioli; ma tutte queste opere hanno innanzi a loro un periodo di tempo non trascurabile, sia per le stesse clausole dei contratti, sia perchè quelle di iniziativa comunale non potranno essere cominciate se non quando esistano i fondi necessari.

Come si vede, il problema, che di questi giorni urge, è stato soltanto in parte affrontato, poichè dovremo ancora attenderne per lungo tempo i risultati benefici e definitivi.

L'amministrazione in questi giorni sta trattando per l'esecuzione del progetto che riguarda l'edificio degli uffici municipali: ma anche perciò gli ostacoli che si frappongono sono di natura finanziaria. D'altra parte non vediamo neppure che molto ci sia da sperare per un contributo in questo campo da privati.

Il problema — come abbiamo veduto — è appunto questo *grave* periodo di crisi che dobbiamo sorpassare ad ogni costo.

L'amministrazione, che ha in mano le fila di questo intricato problema, ha il compito — non diciamo di risolvere — ma di avviarne almeno la risoluzione.

La crisi delle abitazioni

Riceviamo:

Come a Roma, anche a Berlino v'è crisi delle abitazioni, accompagnata dallo strozzinaggio dei subaffitti. Ma ora si apprende che il Governo tedesco, con un decreto di questi giorni, stabilisce che tutte le abitazioni sfitte, comprese le camere ammobiliate, devono essere denunziate ai rispettivi Comuni e non possono essere affittate che col controllo e con l'approvazione di questi. I prezzi dovranno essere quelli dell'anteguerra con un lieve aumento percentuale, proporzionato al costo delle abitazioni.

O perchè in Italia non si fa qualche cosa di simile?

Non più calmiere sulle uova

Il Gabinetto del Sindaco comunica che in analogia a quanto è stato fatto a Milano ed in altre grandi città, per facilitare l'approvvigionamento, a datare da martedì 9 settembre p. v. viene tolto il calmiere sulle uova *fresche*.

Per il "Ristoratore coop. degli impiegati,,

L'on. Luigi Congiù ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se in vista della provvida azione esercitata dal Ristoratore cooperativo degli impiegati di Roma, non creda sia il caso di adottare direttamente provvedimenti e di interessare gli organi competenti e gli enti locali per allargare l'attività di questo importante istituto che è riuscito ad affermarsi in modo esemplare arrecando non lievi vantaggi all'economia dei consumi e dei consumatori. » (L'interrogante chiede risposta scritta).

Non c'è mancata occasione di constatare lo splendido successo ottenuto dalla provvida iniziativa del cav. Ernesto Cubeddu, mente ed anima del Ristoratore Coop. degli Impiegati. Questa istituzione è forse la sola, fra le tante nate nel periodo di guerra, che abbia saputo raggiungere veramente lo scopo. Ci sembra opportuna per tanto l'interrogazione dell'on. Congiù e ci auguriamo che il Governo voglia fare il possibile perchè le buone attitudini del Cubeddu e della sua organizzazione possano essere sfruttate il più largamente possibile.

I triestini a Roma

Dal Gianicolo all'Esedra

La prima giornata dei triestini a Roma è riuscita magnificamente. Abbiamo raccolto dalle loro labbra parole piene di entusiasmo e di ammirazione per Roma e per le festose accoglienze dei romani.

Al Gianicolo, dopo il notevole discorso dell'on. Barzilai, che fu interrotto ad ogni frase da scroscianti applausi e da grida di *Evviva Roma, Evviva l'Italia*, prese la parola il deputato di Trieste dott. Giorgio Pitacco, il quale, a nome della « Società oper. di Trieste » depose appiè del monumento una splendida corona in bronzo. L'on. Pitacco, rivolgendosi al monumento di Garibaldi, ricordò come anche da Trieste, non meno ardente delle altre città sorelle, si sollevò il voto perchè presto si compissero i destini della Patria. E ricordò l'appello delle donne triestine, che nel 1860 inviarono al Duce il tricolore, l'intessuta alabarda di Trieste fra due rami di quercia e di alloro. Il vessillo delle donne triestine guidò i volontari dell'indipendenza e della libertà (*vivi applausi*). E ricordò poi opportunamente i triestini Giuseppe Revere, Leone Fortis, Filippo Zamboni, Giacomo Venezian, morto alle falde di questo Gianicolo in difesa di Roma, Giovanni Bruffel, Giusto Muratti, Giuseppe Caprin, Edoardo Rascovich, che fu per un quarto di secolo presidente di questa « Società Operaia » ospite di Roma.

Chiuse felicemente con un'invocazione a Garibaldi e con l'augurio che i fratelli di Fiume e di Dalmazia non siano sacrificati. E in questa fede immutabile Trieste redenta riabbraccia la gran madre Roma immortale (*grandi applausi*).

Quindi i gitanti triestini saliti nuovamente sui *camions* che attendevano sul piazzale del Gianicolo, scesero dal Colle sacro, per Sant'Onofrio, San Pietro, Borgo Nuovo, Lungo Tevere Cola di Rienzo, piazza del Popolo, Corso Umberto I, Piazza Venezia, Via Nazionale, Piazza dell'Esedra. Durante il percorso i triestini furono calorosamente salutati dai cittadini, con grida di *Viva Trieste italiana*, mentre dai *camions* si agitevano i fazzoletti, e i ragazzi dei Ricreatori sventolavano i loro gagliardetti tricolori.

Dal Colosseo al Campidoglio

Stamane alle 9 gli ospiti si sono dati convegno al Colosseo. Il programma della mattinata era la visita a Roma antica. Sono venuti alla spicciolata dalla via Cavour, dei Serpenti, da Piazza Venezia.

Al Colosseo furono ricevuti dal comm. Boni direttore degli scavi e dall'assessore Lanciani, competente in archeologia romana.

A gruppi i triestini visitarono il Colosseo, l'arco di Costantino, il Foro, il Palatino, ecc. manifestando la loro ammirazione per tutta quella meraviglia di un mondo antico insepolto, così pieno di gloriosi ricordi.

Dal Foro Romano i gitanti si recarono a S. Pietro in Vincoli ad ammirare il *Mosè* di Michelangelo e quindi nella monumentale basilica di San Giovanni in Laterano. Verso il mezzodì la riunione si sciolse.

* * *

Alle 17 grande ricevimento offerto dal Municipio agli ospiti, al Campidoglio. Presenterà i visitatori Giuseppe Caramitti. Parleranno il sindaco di Roma comm. Apolloni e il signor Comici per l'« Operaia ». Dopo vi sarà una visita ai Musei capitolini e al Palazzo dei Conservatori.

Il presidente Comici offrirà al Sindaco di Roma una copia in bronzo di una statuetta dello scultore triestino Taddei raffigurante un operaio che lavora alla incudine. La testa ha una strana rassomiglianza con quella di Guglielmo Oberdan. Sul piedistallo vi è il motto dell'*Operaia*: « Tutti per uno, uno per tutto. »

Alle 21 grande serata di gala al teatro Argentina.

Croce di Guerra.

Il capitano medico dott. cav. Pietro Colletti, con recente decreto, è stato concessa la croce di guerra. Il dott. Colletti con abnegazione e intelligenza ha diretto al fronte un ospedale di prima linea. Congratulazioni.

Le Associazioni esercenti e commercianti e la prossima lotta elettorale

Sotto la presidenza del comm. Ercole Cartoni si è riunito ieri ed oggi nella sua sede in piazza S. Luigi dei Francesi il Consiglio generale della Confederazione Nazionale delle Associazioni di Esercenti e Commercianti per esaminare le più importanti questioni che interessano il commercio nel momento attuale ed ha preso al riguardo importanti decisioni.

Per quanto si riferisce poi alla imminente lotta elettorale il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale della Confederazione Nazionale delle Associazioni di Esercenti e Commercianti,

Presa in esame la situazione politico-economica del Paese e postala in relazione alle prossime elezioni politiche,

Riconosce la necessità che gli Esercenti ed i Commercianti partecipino ovunque alla lotta elettorale con ferma disciplina e decisa direttiva, tanto più che il nuovo meccanismo di votazione offre il modo di valorizzare la loro imponente forza elettorale.

Ammonisce la classe di far convergere immediatamente tutte le forze delle organizzazioni ai gruppi confederati regionali i quali, pur essendo autonomi, dovranno far sì che abbiano a riuscire quei candidati che daranno il più sicuro affidamento di spiegare opera attiva per la organizzazione economica del Paese, sulla base naturale della libertà di commercio.

E, rammentando come l'opinione pubblica sia stata fuorviata così che troppo spesso divenne ingiusta ed eccessiva verso la nostra classe la quale il più delle volte fu capro espiatorio di errori altrui e di fatti che erano conseguenza ineluttabile di una situazione anormale creata dalle gravi vicende della guerra, non solo in Italia ma in tutto il mondo, afferma che dovranno essere combattuti strenuamente quei partiti, quelle fazioni e quei candidati, irriducibili avversari degli esercenti e dei commercianti.

Infine avverte che dove è ingente il numero dei commercianti e dei dettaglianti si potrà eventualmente condizionare l'ausilio della classe commerciale alla inclusione nella lista di qualche suo rappresentante genuino in relazione al già proclamato principio della rappresentanza professionale.

Riunione di ex-sottufficiali. — Tutti gli ex-sottufficiali dell'Esercito, dell'Armata e della R. guardia di finanza, attualmente subalterni delle pubbliche amministrazioni, sono convocati a comizio giovedì 11 corrente, alle ore 20, nei locali di vicolo Alfieri n. 1, presso piazza di Spagna.

Un'iniziativa del Comune

L'industria nazionale dell'abbigliamento

Il Comune di Roma (Ufficio del Lavoro, ufficio delle scuole professionali) e l'Opera Nazionale per i combattenti, hanno preso l'iniziativa di aprire in via della Scrofa 57 la Scuola dell'abbigliamento.

Quanti conoscono la deficienza di buoni operai e di abili operaie sul mercato e quanti hanno potuto notare come sia attiva la ricerca di lavoranti esperti, ricerca che si effettua sia a mezzo dei giornali, sia con la esposizione dei cartelli nelle vetrine, non potranno non accogliere la notizia con un vivo senso di compiacimento.

L'industrializzazione di Roma, non potrebbe cominciare meglio che dall'industria dell'abbigliamento. A Roma si importano abiti fatti da Milano e da Torino, si importano camicie, colli, corredi e perlino i più modesti abiti da bambini.

Ma perchè non utilizzare la mano d'opera locale? Perchè non incominciare a infondere un nuovo alito di vita industriale proprio da questa industria che non presenta gravi difficoltà per il trasporto delle materie prime e che, all'incontro, trova nel grande consumo locale la migliore garanzia di riuscita?

Questo è il momento di osare. Provvedere buone maestranze è la prima condizione del rinnovamento. La specializzazione e l'addestramento alla lavorazione in serie completeranno l'efficacia del provvedimento, facendo raggiungere anche all'industria dell'abbigliamento quel razionale ordinamento di cui oggi difetta.

Presentemente si alternano momenti di lavoro intensivo con periodi di completa disoccupazione. Non avviene così, invece, all'estero, perchè la più diffusa abitudine dell'acquisto dell'abito pronto (abito che non lascia nulla a desiderare nei riguardi della eleganza e della moda) fa sì che il lavoro sia distribuito uniformemente durante tutto l'anno.

La scuola dell'abbigliamento gioverà a sviluppare nelle maestranze il senso dell'arte e del buon gusto in modo da risollevare l'industria all'altezza che la genialità italiana fa sicuramente sperare.

Vi sono schiere numerose di donne provenienti dalla lavorazione degli indumenti militari le quali attendono un aiuto per trasformarsi in abili operaie. Vi sono d'altra parte sarti smobilitati che debbono perfezionarsi, e smobilitati che tornano dalle armi senza avere un mestiere o con la lontana reminiscenza di un mestiere cui erano appena avviati. Per tutti costoro la scuola dell'abbigliamento sarà la salvezza perchè aprirà l'adito a quella che potrà rappresentare la più sollecita industrializzazione di Roma, e cioè la emancipazione nella confezione degli indumenti.

Lo sciopero nelle tipografie degli industriali

Convocati dal Ministro dell'industria, sono adunati ieri ed oggi i rappresentanti degli industriali tipografi e degli operai scioperanti.

E' probabile che dentro domani lo sciopero sia definitivamente e soddisfacentemente composto.

Romani processati a Parma

PARMA, 7. — Si è chiuso il grave processo, durato parecchie udienze movimentatissime avanti al nostro tribunale, presieduto egregiamente dal presidente cav. Vale.

Ben nove erano i rinviati a giudizio tra cui figuravano i romani Broccoletti Vincenzo e Rossi Umberto, imputati tutti di essersi in correità fra loro, nella notte dal 28 al 29 novembre 1918 ed in quella dal 19 al 20 febbraio 1919 impossessati di 130 grandi forme di formaggio parmigiano in danno dell'ufficio militare di requisizione, togliendolo dal magazzini mediante scasso e scalata, per un valore di oltre 25 mila lire.

Furono intesi circa 50 testi.

La discussione fu veramente eloquente. Vi presero parte i migliori avvocati di Parma, tra cui l'Olivieri, il Ghidini, il Cradali ed altri, nonchè l'avv. Peverelli di Milano e l'avv. Giulio Volpi del foro di Roma.

Il tribunale ha condannato severamente: da 4 a 5 anni, meno per due o tre, tra cui il Rossi Umberto, che è andato assolto, e che fu validamente difeso dall'avv. Volpi.

Viterbo

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Dopo le feste di S. Rosa del 4-5 settembre hanno avuto luogo delle importanti manifestazioni sportive, sia per il numero dei concorrenti, sia per i ricchi premi che i campioni si sono accanitamente disputati.

Alla corsa ciclistica svoltasi nel percorso Viterbo, Montefiascone, Marta, Viterbo, hanno partecipato oltre 30 concorrenti. Al primo arrivato ciclista Minelli Martino dell'Unione Sportiva Viterbese è stata conferita una magnifica coppa d'argento dono dell'*Avam*, oltre un premio in denaro. La corsa podistica riservata ai soli giovani inferiori ai 15 anni, è anche ottimamente riuscita. Primo arrivato Ferruzzi Odoardo. Nella successiva corsa di km. 9 è arrivato primo Piacentini Giuseppe a cui è stata conferita una seconda coppa anche questa dono dell'*Avam*. Della riuscita delle belle manifestazioni sportive va dato incondizionata lode al direttore sportivo dell'Unione Sportiva Viterbese mutilato Urbani Aldo ed al presidente di detta Associazione Coppelli Renato.

Schiaffi

C'è chi al *Taberin* si diverte un mondo e c'è chi, invece, va al *Taberin* perchè non sa che cos'altro fare, e ci si annoia parecchio. Per coloro che al *Taberin* sbadigliano, è sempre provvidenziale uno di quegli incidenti piccanti che si svolgono con una certa frequenza nelle eleganti adiacenze del salone degli spettacoli e che, nove volte su dieci, sono motivati — come si esprimono i rapporti della polizia — a gelosia di donne.

Per due sere consecutive, all'*Apollo*, l'attenzione degli spettatori è stata distolta dal palcoscenico verso uno di codesti *numeri* fuori programma: e non se n'è doluta, a giudicare dal fervore dei commenti che hanno esulato perfino dal *Taberin* per trovare continuazione negli altri ritrovi eleganti.

Accenniamo brevemente ai due incidenti.

L'altra sera assisteva allo spettacolo in compagnia di alcuni amici un soldato che indossava però abiti civili: Giacomo Colasanti, figlio del noto industriale fabbricante di calzature.

Ad un certo punto entrò nella sala una coppia elegante: un ufficiale, il tenente Virgilio Lanini addetto alla Direzione Generale d'aeronautica, e una briosa ed elegante donnina.

Con sua grande e tutt'altro piacevole sorpresa il Colasanti riconobbe nella giovane e allegra compagna dell'ufficiale la propria moglie: colei, cioè, che egli aveva tempo addietro sposata col solo rito religioso e dalla quale si era poi separato per... incompatibilità di carattere.

Che la donna — Maria Marini, abitante in via Flaminia n. 16 — facesse ormai il comodo suo, pazienza! Ma che andasse a farlo proprio sotto il naso del marito e degli amici suoi, che la conoscevano, ciò parve insopportabile al Colasanti che, dopo qualche titubanza, per sottrarsi al ridicolo, credette opportuno farsi avanti e schiaffeggiare la moglie.

Tutta la sala fu in subbuglio... E a ristabilire la serenità necessaria alla prosecuzione dello spettacolo dovette intervenire il maresciallo dei carabinieri della sezione di Magnanapoli che accompagnò in ufficio i due ex coniugi.

E veniamo all'incidente di ieri sera. Protagonisti furono due ufficiali, i tenenti Rivalta e Danieli, addetti entrambi al Ministero della guerra.

Dopo uno scambio concitato di parole, i due furono visti abbandonare insieme la sala. Un codazzo di curiosi li seguì. Essi si fermarono nell'atrio: il Rivalta fece l'atto di schiaffeggiare il Danieli che, rapido, a sua volta levò di tasca un biglietto da visita e lo porse in atto di sfida all'altro. Questi, afferrato il biglietto, lo fece in pezzi. Fu allora il Danieli che lasciò andare uno schiaffo al Rivalta che, di rimando, lo restituì al Danieli rompendogli gli occhiali sul naso.

Anche stavolta intervenne il maresciallo dei carabinieri della sezione di Magnanapoli. I due ufficiali si allontanarono per opposte direzioni, eccitatissimi. Si ritiene che la faccenda avrà un seguito...

Denunzia per il complotto di Pietralata

Le indagini sul complotto anarchico dello scorso luglio erano state affidate al capitano Picche della compagnia suburbana dei carabinieri, il quale nei giorni scorsi ha denunziato all'autorità giudiziaria, per eccitamento alla guerra civile — in base all'articolo 252 del C. P. — le seguenti persone:

Nobbeta Pietro, Ribaldi Pietro, Della Clara Guglielmo, Capuani Adolfo, Raniero Ambrosi, Marazzi Oreste, Refriggeri Amedeo, Carestro Emilio, Antonini Arcangelo, Velletti Augusto, Santamecchi Augusto, Monti [illegible], Micci Giuseppe, Tonti Cavalletti, Muccoli Corrado, Paradisi Aldo, Carletti Umberto, Toti Filippo, Francucci Raffaele, [illegible], Piacentini Enrico, [illegible] D'Agostini Lorenzo, Crosti [illegible], Fabbri Augusto, [illegible] Guido, Scalzi Pietro, [illegible] Ange, Lavini Camillo [illegible] per complicità nello [illegible].

[illegible] è stato arrestato il giudi[illegible]

[illegible] Scavalcare le guardie! — Ieri sera due allievi guardie di città, Elia Pini e Salvatore Guvino, passando per via Monserrato, furono avvicinati da tre giovanotti che con un pretesto attaccarono discorso con loro. Erano tre borsaiuoli, uno dei quali, mentre l'allievo Pini rispondeva alle domande che gli altri due gli rivolgevano, tentava di borseggiarlo.

L'allievo se ne accorse e tentò di acciuffare il ladro. I tre si diedero alla fuga, inseguiti dai due allievi. La corsa fu lunga. In via S. Nicola ai Cesarini i furfanti cercarono rifugio in una casa ospitale, dove però vennero raggiunti dalle guardie che riuscirono ad arrestarne due, mentre il terzo trovò scampo con un salto da una finestra.

Gli arrestati sono Fernando Carrini di 17 anni e Orlando Di Rollo di anni 20.

Lo sconforto di un usciere. — Stamane certo Luigi Guacci di Tito, di anni 18, abitante in via Goffredo Mameli n. 47, usciere presso il Banco Parigi a San Martino al Macao, ha tentato di suicidarsi nei locali dell'ufficio, ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo.

E' stato accompagnato al Policlinico per le cure necessarie. Interrogato sulle cause che lo avevano spinto al suicidio, si è limitato a rispondere con la frase consueta: « Sono stanco di vivere... »

Il ferimento a Porta Metronia. — Narrammo ieri che l'altra notte era stato ricoverato all'Addolorata, perchè ferito gravemente di coltello al ventre, il soldato Armando Tallevi fu Giuseppe della 3.a compagnia di sanità, il quale non fu potuto interrogare dalla pubblica sicurezza.

Le indagini compiute ieri dall'ufficio di P. S. del quartiere Appio, hanno chiarito che il Tallevi, ad un'ora dopo mezzanotte circa, aveva voluto prepotentemente entrare a bere in uno spaccio di vino già chiuso a Porta Metronia, ed aveva per giunta levata la voce contro il proprietario perchè aveva... osato indugiare prima di aprire l'uscio.

Intervenne il figlio del proprietario, Dante Genovesi di anni 19, meccanico, che in difesa del padre, impugnò un coltello e ferì il Tallevi. Il feritore non è stato rintracciato.

Alla Fiera di Padova

La magnifica affermazione dei fratelli Fornasa e C., Padova — Filatura - Mercerizzazione - Tintoria.

Immediatamente a destra di chi entra alle Scuole Selvatico sorge la bella mostra di questa Ditta, il cui stabilimento di via Trieste n. 36 per la mercerizzazione, il candeggio, la gazzatura e la tintoria dei filati di cotone, lana e seta per uso domestico e per industrie fondato da parecchi anni, ha assunto ora una grande importanza. La Clientela della Ditta *Fratelli Fornasa*, infatti, è quella dei più grandi stabilimenti del Veneto, mentre i suoi eccellenti prodotti sono destinati ad una folta schiera di industriali e negozianti di tutta Italia.

Dopo le infauste giornate di Caporetto, la Ditta F.lli Fornasa aveva trasportato a Marsciano (Perugia) il suo macchinario per la produzione del filato Mohair speciale, mercerizzato, per tessuti leggeri e per maglierie, unico in Italia, articolo che ebbe la più felice accoglienza da parte dei nostri migliori industriali e che si affermerà fortemente nello industrie tessili perchè rappresenta il *clou* della perfezione. Lo stabilimento di Marsciano continua anche il suo lavoro di mercerizzazione, tintoria, candeggio, confezionatura di filati di cotone per conto di terzi, con specialità in quelli per cuc e ricamo, e ciò per corrispondere alle forti richieste che per tale genere di lavoro la Ditta riceve dalla numerosa clientela che si è formata nell'Italia Centrale.

Il resto del macchinario, malgrado le ore tormentose della bella città del Veneto, è rimasto a Padova. La Ditta ha continuato il suo lavoro in città, sotto il costante e rabbioso infuriare dell'ira nemica. Aracne pazientissima e indefessa, fulgido esempio di coraggio, di abnegazione e di sacrifizio dato dai proprietari e degno del massimo elogio!

Nella loro produzione i F.lli Fornasa gareggiano con le migliori e più rinomate tintorie di Mulhouse di Lione e di Como: questo è lecito affermare mentre tutti i grandi consumatori faranno opera saggia a visitare la Mostra e gli Stabilimenti della Ditta Fornasa. Potranno così constatare *de visu* a quale grado di perfezione è giunto il lavoro di questa Ditta in confronto anche dei più grandi stabilimenti esteri.

Con piacere apprendo che la Ditta F.lli Fornasa e C. sta ingrandendo i suoi stabilimenti per corrispondere alle esigenze del consumo e per prepararsi allo splendido avvenire che le è riservato.

Società del Linoleum

Interessantissima la mostra del Linoleum, di questo prodotto che ormai ha conquistato il primo posto fra i materiali da pavimentazione. Oggi il Linoleum rappresenta infatti quanto di più perfetto si possa richiedere in materia di comfort, d'igiene, di distinzione e di solidità, pressochè indistruttibile, e rappresenta inoltre il vanto di un'industria italiana per nulla seconda alle concorrenti straniere. Questo è bene che gli Italiani sappiano e ricordino.

La mostra di Padova che raccoglie con eleganza squisita i prodotti della Società del Linoleum sta a dimostrare il cammino percorso dalla Società che è affermata potentemente con sempre maggiori applicazioni di Linoleum nelle Ferrovie, nella Marina e nel campo vastissimo di ogni più moderna costruzione edilizia. Eleganza, elasticità, impermeabilità assoluta, pieghevolezza e compattezza, accoppiate ad una notevole durezza superficiale, squisito buon gusto in disegni, vivacità e profondità di tinta questo le prerogative del Linoleum nelle sue svariate applicazioni calcolate a molti milioni di metri quadrati di produzione profusi in Italia e all'estero.

Ogni elogio è superfluo dinnanzi al plebiscito d'ammirazione che la Mostra ha raccolto.

SPETTACOLI dell'8 settembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana Carlo Duse e C.
LUNEDI' 8 — Ore 15:
Casa paterna
Ore 21.30:
LA SIGNORA DALLE CAMELIE

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
LUNEDI' 8 — Ore 16 e 21.15:
Come pioveva!...
LE DISGRAZIE D'UN CALZOLAIO

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
LUNEDI. 8 — Ore 21,15:
Nu mese 'o frisco
Brillantissima commedia di P. Riccora

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 17.30 e 21: *Cinema Star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Eleonidi — Ore 17,30 e 21: *Sarà quel che sarà*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21,50: *Il Trovatore*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21,15: *Aida*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21,15: *La trappola*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 giugno 1919

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,060,911,709 71 —	5016
Cassa	1,406,020,007 36 —	60724
Portafoglio su piazze ital.	793,044,007 38 +	1528
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 88,600,000 —)	38,711,100 99 —	20538
Effetti ricev. per l'incasso	6,184,672 56 —	300
Anticipazioni ordinarie	650,045,349 35 —	1180
Tesoro dello Stato	5,005,510,[illegible] 39 +	16480
Titoli	380,[illegible],507 39 +	1108
Conti corr. attivi nel Regno	450,025,000 22 +	120046
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 666,983,159 30)	705,041,636 89 +	15070
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—
Imm. dest. alle collez. Uffici	29,351,085 00	
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	208,728,040 71 —	3099
Partite varie	1,047,[illegible],351 08 —	45402
Soffer. dell'eserc. in corso	144,058 15 +	1
Tasse del corr. esercizio	174,8[illegible]5 44 +	16
Spese del corr. esercizio	11,180,09[illegible] 18 +	219
Depositi	25,194,574,776 42 +	210200
Totale L.	34,315,798,0[illegible] 19	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	32,189,[illegible] 57 —	25
Totale generale L.	34,347,[illegible] 75	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,006,412 87	
Circolazione	9,303,689,430 —	1085
Debiti a vista	848,5[illegible]8,795 36 —	20092
Dep. in conto corr. frutt.	609,437,5[illegible]1 36 +	2033
Conti correnti passivi	49,945,9[illegible]9 45 +	1074
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	478,789,395 80 +	14107
Partite varie	899,902,836 04 +	40880
Rendite del corr. esercizio	25,888,372 95 +	817
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straord.	—	—
Depositanti	25,194,574,776 42 +	210200
Totale L.	34,315,788,0[illegible] 18	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	32,189,[illegible] 57 —	25
Totale generale L.	34,347,[illegible] 75	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenze con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.